

Pdf free Vivere in palestina tra tablet muri bibbia e corano orienti [PDF]

Vivere in Palestina tra tablet, muri Bibbia e Corano Vivere in Palestina tra tablet, muri, Bibbia e Corano Il muro e la porta. Esclusione e accoglienza nella pagine della Bibbia L'Europa oltre il muro La sacra storia antica della bibbia La Sacra storia antica della Bibbia composta dal R.P.D. Camillo Durante chier. Reg. Teatino... Tomo primo [-sesto] La profezia finale Bibbia e oriente La rana e la pioggia Tra il bene e il male Il Paese che non c'è Il coraggio e la follia Matvejević e io, due marinai Favole e miti degli Zingari dei Balcani La Bosnia e il rinoceronte di pezza Michele e la Luna Bosnia, l'Europa di mezzo In Cina Dalla Jugoslavia alle Repubbliche indipendenti Sarajevo La storia di un piccolo tradimento In Bosnia Jugo-Rock Terre d'Oriente Jugo-bike Fortezza Libano Brest Diario da Sarajevo La pace fredda La fuga Misteri persiani Terre di Nessuno Nel Caucaso, da Grozny a Beslan Prima che la Jugoslavia finisse In agonia La masnada delle aquile Confine invisibile Il testimone di Pirano L'estate del Sessantanove Il Battaglione Bosniaco Dragan l'imperdonabile

Vivere in Palestina tra tablet, muri Bibbia e Corano

2014

la palestina è un luogo di tragedie i check point il muro di separazione le difficoltà nel mettere insieme due pasti al giorno la violenza l'inferno dei campi profughi i più antichi del mondo in cui risiede due terzi della popolazione palestinese ma anche la vita blindata nelle colonie ebraiche dove sono concentrati i coloni c'è però molto di più il crescente utilizzo delle più sofisticate tecnologie soprattutto nel settore informatico il ruolo dei grandi monoteismi a partire da quello cristiano il grande spirito d'iniziativa dei più giovani e in particolare delle donne ormai in maggioranza tra gli iscritti nelle università godono di un'attenzione inedita in questo libro reportage al pari della letteratura e della poesia palestinesi centrate sui temi della nostalgia per l'amata terra perduta e dell'esilio come fu per molti poeti arabi di sicilia ho conosciuto verga seduto a un caffè in un giardino arabo verso la porta di damasco da lì stava partendo anche lui per questo viaggio nelle terre e nelle vite della palestina aveva già letto i saggi imparato i poeti memorizzato le analisi conservato le cronache gli mancavano le voci quotidiane che poi ha trovato e che ci racconta in questo libro voci necessarie a chi scrive d'un non stato invisibile e dai confini incerti traforato di colonie mutilato d'ulivi d'un posto che ha memoria solo di tragedie la nakba e che la vita se l'inventa in una quotidianità grigia boicottata gestita da una classe politica corrotta subita da un popolo rassegnato francesco battistini quello di verga è un diario palestinese in cui le storie di chi vive al di là del muro sono raccontate in presa diretta fulvio capurso

Vivere in Palestina tra tablet, muri, Bibbia e Corano

2014-09-26

vent'anni di viaggi nell'europa orientale in nome e per conto del parlamento europeo l'odore del sangue delle guerre e del cherosene bruciato che dalla caduta del muro di berlino caratterizza tanti paesi dell'est del continente attraversati da masse di poveri sempre più poveri e dominati da pochi ricchi sempre più ricchi e un diffuso desiderio di contatto con l'unione europea che per chi non vi fa parte rappresenta ancora la soluzione di tutti i problemi nonostante per la ue gli interessi della politica energetica vengano spesso prima dei diritti umani questi gli elementi del lungo e sorprendente viaggio di un pacifista incidentalmente consigliere parlamentare europeo anziano in un'europa orientale che continua a mantenere un fascino intatto e che ha tanto da insegnarci due decenni di viaggi quelli raccontati da bergamaschi in questo libro magnifico alla ricerca delle nostre comuni radici europee che si espandono molto a est attecchendo nel nostro dna due decenni di memorie senza uguali dall'atlantico all'asia centrale che rappresentano un'esperienza unica e irripetibile a esplorare focolai di crisi nella ricerca di dare all'unione europea le premesse di una politica di sicurezza comune più veloce coerente e assertiva di quanto non permetta l'assemblaggio dei suoi 27 componenti eppure da questo diario di viaggio esce che l'europa esiste eccome è un paesaggio un retroterra comune una sensibilità che ci rende diversi lo so da sempre quanto è dolce tornare nella terra del tramonto là dove le identità si addensano e dopo due catastrofi mondiali non hanno alternativa alla convivenza paolo rumiz nel suo diario di viaggio paolo bergamaschi descrive con gli occhi di un osservatore esperto sensibile e indipendente quello che succede a est oltre i confini dell'unione con l'europa oltre il muro l'autore documenta in modo chiaro che in ultima istanza i conflitti possono essere superati solo in un modo quando tutti gli interessati guardano avanti quando cercano la loro patria nel presente anziché nel passato daniel cohn bendit un libro scritto da un appassionato di cerchi nell'acqua dedicato ai viaggiatori che inseguono l'alba

Il muro e la porta. Esclusione e accoglienza nella pagine della Bibbia

2015

mai nella storia della chiesa si è avuta una così spaventosa concentrazione di profezie che prospettano un tempo catastrofico per la cristianità e per il mondo e sono profezie cattoliche cioè legate a santi pontefici e mistici o messaggi di apparizioni mariane riconosciute dalla chiesa dal segreto di fatima per il quale benedetto xvi ha evocato il 2017 come anno cruciale alle profezie di don bosco da quelle della beata anna katarina emmerich alle apparizioni di kibeho fino alle apparizioni in rue du bac e lourdes ricondotte dal cardinale ivan dias a una lunga catena di fatti soprannaturali che ci allertano sull'imminenza di un tempo apocalittico antonio socci nella sua lettera aperta a papa francesco richiama l'attenzione di tutti sui segni del presente ma soprattutto sul rischio dell'apostasia sulla situazione di smarrimento e confusione che si è creata nella chiesa con il pontificato di papa bergoglio di cui esamina gli atti e le parole più controverse quelli che viviamo scrive socci sono tempi dolorosi ma anche gloriosi in cui siamo chiamati a testimoniare cristo e forse come per ninive ascoltare i profeti e convertirsi potrebbe ancora salvare la città dalla sua rovina lucido rigoroso appassionato questo appello a papa francesco è un'invocazione rivolta al cuore di ognuno di noi per ricordarci che non è più possibile ignorare gli avvertimenti ricevuti finora

L'Europa oltre il muro

2014-04-09

secondo una credenza popolare del nord dell'iran quando tre rane cantano vuol dire che sta per piovere la pioggia quando arriva chiede nima yooshij alla rana in una sua celebre poesia del 1952 una metafora della rivoluzione ma anche una premonizione di lì a poco infatti l'iran avrebbe conosciuto il golpe anti mossadeq la rivoluzione bianca voluta dallo scià per modernizzare il paese la rivoluzione del 1979 e la nascita della repubblica islamica un novecento vivace e drammatico ha portato nel terzo millennio un iran con un'identità forte e apparentemente immutabile e oggi all'indomani dello storico accordo sul nucleare la repubblica islamica sembra in procinto di entrare definitivamente nel mercato globale ma quali sfide e quali compromessi comporta tutto questo per la cultura e il popolo iraniano insomma la pioggia quando arriva la rana e la pioggia è un viaggio nell'iran dei nostri giorni attraverso il complesso e affascinante rapporto tra paese e modernità sacchetti offre al lettore tanti diversi frammenti appassionato di cultura persiana ne ha studiato la lingua e come gli iraniani intercala prosa e poesia il risultato è una lettura scorrevole piacevole con la politica a fare da filo conduttore con i suoi protagonisti farian sabahi

La sacra storia antica della bibbia

1749

un bel percorso fatto di segnali di bisogni di domande e di risposte lega la comunità piemontese a quella del cantone bosniaco erzegovese di zenica doboj molti sono i protagonisti di questa storia cominciata subito dopo la fine della guerra in bosnia erzegovina 1992 1995 e ancora non del tutto conclusa È la storia di donne e di uomini che hanno investito una parte della loro vita per realizzare un desiderio di sviluppo equo tutto è cominciato in un paesino breza con l'attivazione di un programma di screening contro i tumori femminili e un sostegno vero all'associazionismo da qui si è arrivati a creare a zenica grazie all'impegno della regione piemonte e dell'ospedale molinette di torino prima il reparto di oncologia del locale ospedale cantonale poi di quello di radioterapia doppia chance insperata di avere una possibilità di cura contro i tumori per i cittadini di una delle città più inquinate e a rischio sociale dell'intero paese anni di cooperazione decentrata narrati in un racconto che dimostra come nascono prendono avvio si evolvono e giungono a felice compimento i buoni progetti di cooperazione internazionale provate a immaginare cosa voglia dire veder arrivare amici come quelli di cui si parla in questo libro amici che ti aiutano a guarire che ti istruiscono su come proteggerti se anche con questo progetto avessimo salvato una sola vita il suo scopo sarebbe stato già soddisfacente invece parliamo di centinaia e centinaia di donne curate e salvate oltre a quelle che grazie a un sistema integrato di osservazione cura e trattamento saranno salvate in futuro azra nuhefendić quello molto ricco ed efficace di cooperazione interregionale tra torino e zenica è un chiaro esempio di che cosa significhi europa dei popoli o europa federale lidia menapace ci piace pensare a questo libro come a un lavoro corale in cui ognuno ha svolto egregiamente la propria parte intessendo relazioni professionali e umane molto profonde il tutto nell'ottica di una cooperazione fatta di scambi di riflessioni comuni di condivisione di risultati scientifici ma anche di condivisione di esperienze umane che costituiscono un importante patrimonio per tutti gli attori che in quest'ultimo decennio hanno inteso partecipare a questa sfida in modo appassionato maria cinzia messineo

La Sacra storia antica della Bibbia composta dal R.P.D. Camillo Durante chier. Reg. Teatino... Tomo primo [-sesto]

1749

la bosnia erzegovina è un paese sospeso tra contraddizioni diritti negati e crisi sociali incapace di trovare un'identità unitaria la guerra è finita almeno a parole ma la crisi economica lo stallo della produzione e l'aumento della disoccupazione con l'incremento conseguente delle tensioni sociali e politiche stanno facendo riaffiorare i nervi scoperti del paese il passaggio da un'economia di autogestione a un capitalismo sfrenato ha provocato una profonda divisione tra i moltissimi poveri e una minoranza egoista e ricchissima con la progressiva scomparsa della classe intermedia e lo sviluppo di due economie parallele e ben differenziate di questa situazione hanno saputo approfittare i nuovi tycoon che hanno sfruttato il conflitto e il successivo e persistente periodo di deregolamentazione per assicurarsi ricchezza e potere grazie alle privatizzazioni delle industrie di stato e alla svendita dei beni comuni alla ricostruzione al controllo del mercato favorendo lo sviluppo di corruzione e criminalità a farne le spese sono stati i cittadini ultimi destinati a rimanere tali inascoltati da una classe politica compressa tra nazionalismo e liberismo spinto oggi l'ottanta per cento dei giovani bosniaci e non solo vorrebbe lasciare il paese nell'arco di venticinque anni sarajevo e la bosnia erzegovina si sono trasformate da un simbolo splendente a un posto da lasciare in fretta non si muore più a causa delle pallottole ma si sopravvive si vivacchia appena senza le regole fondamentali di una società civile frenati dalla corruzione rampante dal nepotismo palese ostaggi di una politica nazionalista e retrograda subendo l'ingiustizia sociale e patendo la povertà azra nuhefendić mostar segna la linea dell'inaccettabile né potrà mai sciogliere l'ambiguità del nodo che trattiene insieme la guerra e lo spettacolo della sua rappresentazione se resiste un fuoco di umanità sta nel sentirsi trapassati da quel nodo nel saperlo diffidare da chi si riconosce altro scansarlo nella profondità massimo zamboni c'è un paese nascosto silenzioso che soffre quotidianamente soffrono in attesa del riconoscimento dei propri diritti le madri sole con figli le minoranze culturali i malati cronici e i terminali le persone con disabilità chi ha malattie professionali chi non riesce ad avere una pensione chi non riesce a godere degli essenziali diritti di protezione sociale andrea cortesi

La profezia finale

2016-01-28

È difficile dopo trent'anni di vita e di lavoro in Italia reintegrarsi nel proprio paese d'origine sconvolto dalla guerra degli anni novanta soprattutto quando quel paese la Bosnia Erzegovina è stato sprofondato mezzo secolo indietro nella storia da un conflitto spaventoso dalla corruzione dalla difficoltà di comunicazione tra gruppi nazionali ma a volte anche tra persone che vivono nello stesso palazzo le difficoltà in cui versa il paese quelle quasi insormontabili dell'associazionismo la crudeltà della politica la corruzione delle istituzioni il maschilismo dilagante e la difficoltà d'essere donna vengono ricostruite e raccontate in questo prezioso diario di una donna contro tendenza e contro mano tornata a vivere in una Mostar spaccata in due e orfana del suo cantore più magnifico l'amico e maestro Predrag Matvejević con il passare degli anni il desiderio degli immigrati di tornare a casa nel paese d'origine diventa sempre più forte e lì è il coraggio di Enisa nel non respingere quel desiderio ed è lì che comincia la sua follia Fatima Neimarlija questo libro scorre bene è appassionante e porta con sé tutte le tracce della vita belle e amare ma come tu suggerisci meritevoli sempre di essere vissute con grande dignità la testimonianza che ci porti è un profondo invito al coraggio e alla follia che è bellezza forza delle proprie idee e capacità di mettersi in gioco Aldo Di Biagio

Bibbia e oriente

1988

il racconto della vita e dell'opera del grande scrittore Predrag Matvejević di origine croato erzegovese cittadino bosniaco croato e italiano è l'occasione per conoscere la Croazia il suo paese natale che tanto ostracismo ha esercitato nei confronti del grande autore mostarino fino a negargli il diritto d'espressione e a condannarlo in tribunale Matvejević e Scotti sono stati per decenni legati da un rapporto di stretta collaborazione e di fraternità che ha costellato la loro vicenda umana e letteraria spesso perseguitati in special modo in Croazia per i loro scritti scomodi Predrag e Giacomo sono stati amici per almeno mezzo secolo condividendo gli ideali progressisti l'impegno per gli oppressi per la libertà di pensiero e di parola per i diritti sociali dei più deboli dai ricordi e dalle testimonianze di Scotti emerge nella sua interezza la figura di uno scrittore e pensatore di alto livello e di un uomo tenerissimo sempre pronto a spendersi per gli altri anche per chi stava sull'opposta barricata pubblicando questo libro a pochi mesi dalla scomparsa di Matvejević l'autore suo amico ha aggiunto ai propri ricordi una seconda parte che raccoglie alcuni testi finora inediti in volume dello scrittore nato sulle sponde del fiume Neretva briciole ma preziose anche per dare a Predrag la parola conclusiva il lascito artistico di Matvejević e l'omaggio coraggioso e alto di Scotti si fondono per narrarci la vita e l'opera di un grande uomo grazie alla penna ispirata e schietta del suo più stimato e amato amico di sempre Luca Leone il pensiero e i corpi gemelli di Predrag e di Giacomo ci dicono di ricominciare a scorrere da lì dal cuore dei Balcani cuore del cuore della vera Europa dove confluire Gianluca Paciucci

La rana e la pioggia

2016-05-31

una collezione straordinaria di favole e miti dei Rom o Zingari tuttora erranti o da secoli sedentari nelle terre dei Balcani dai confini dell'Ungheria e della Bulgaria alla Slovenia dalla Croazia alla Bosnia Erzegovina da Serbia e Macedonia fino ai confini di Grecia e Albania tutti raccolti e rielaborati negli ultimi tre decenni da Giacomo Scotti ancora oggi i Rom sono la minoranza etnica più numerosa in quelle terre ormai divise da nuovi confini gli stessi Zingari sono divisi in tribù parlano varianti della lingua Romani e professano religioni diverse di questa varietà parlano anche le loro favole e i loro miti per lo più autocritici ma sempre nutriti da una fervida fantasia perciò fantasiosi e fantastici leggete quel che raccontano nelle pagine di questo libro e finirete per stupirvi i Rom saranno così molto più vicini e quando ne incontrerete uno fosse pure una furba fattucchiera forse vi verrà anche voglia di stringergli la mano per secoli i popoli Rom hanno tramandato le loro storie attraverso i racconti intere comunità di nomadi hanno sapientemente trasmesso di padre in figlio di generazione in generazione il prezioso bagaglio della tradizione orale Saška Jovanović queste fiabe ci parlano dei valori umani del popolo Rom e delle motivazioni antropologiche e culturali che lo rendono così particolare come ad esempio il fatto che non abbia mai avuto una propria nazione che non abbia una fonte scritta di trasmissione della propria storia e della propria cultura e del perché ripudi la guerra e sia testimone di pace Fatima Neimarlija

Tra il bene e il male

2017-05-09

testimonianze in presa diretta lacrime e speranze in un libro in cui al centro non vi è la guerra ma le donne e in cui una di loro Alima si erge come protagonista grazie alla sua voglia di andare avanti per fare sì che il dialogo prevalga sulla violenza la vita abbia la meglio sulla morte c'è un doppio piano narrativo in questo libro che cerca un linguaggio nuovo in bilico tra teatro civile e racconto la ricostruzione dei fatti che sconvolsero la Bosnia Erzegovina durante la guerra d'inizio anni 90 è squarciata dalle pagine in cui Alima tratteggia il suo personale

percorso di superamento del dolore alima non rappresenta solo se stessa è il simbolo di tutte le donne bosniache che hanno vissuto sulla propria pelle l'intero campionario degli orrori di un conflitto ancora oggi quanto mai attuale aleotti ricostruisce le ragioni le motivazioni e le conseguenze di una storia collettiva dando vita a un teatro di narrazione che è allo stesso tempo teatro civile nel quale l'autore si fa carico di trasmettere qualcosa che oggi diventa sempre più sottile la memoria dei fatti simona silvestri

Il Paese che non c'è

2017-10-25

oriente e occidente mondi diversi che negli anni settanta trovano un terreno di incontro in pakistan per condividere nella località di tarbela un'impresa grandiosa la costruzione di un enorme diga in materiale sciolto sull'Indo un fiume possente che nasce nei lontani ghiacciai dell'Himalaya per poi sfociare nell'Oceano Indiano a non grande distanza da Karachi uomini venuti dall'occidente e tanti altri di nazionalità pakistana intrecciano le loro storie di vita e di lavoro dando umanità a un progetto sostanzialmente fondato su specialistiche competenze di natura tecnico ingegneristica michele un bimbo nato a tarbela da genitori italiani e Amir l'anziano pakistano che lo accompagna nelle prime esperienze di vita testimoniano ieri come oggi la possibilità reale di un incontro tra visioni tanto diverse del mondo e della luna

Il coraggio e la follia

2019-04-08

due decenni fa finiva la guerra in Bosnia lasciando cumuli di macerie e tanti troppi morti questo reportage racconta la pace che ha fatto seguito a quella tragedia una pace imperfetta fatta di prevaricazione e di giustizia negata di dolore e di speranze strappate via dal disastro di una quotidianità spesso fatta di umiliazioni e privazioni ma narra anche la vicenda di tante persone e la storia di un innamoramento quello dell'autore per la Bosnia e di un profondo desiderio di capire non solo le ragioni del conflitto ma anche la forza enorme che permette al popolo bosniaco di non scomparire sotto i colpi del destino marco travaglini ha scritto un taccuino di viaggio pieno di partecipazione emotiva attento a cogliere i luoghi i personaggi le storie individuali e collettive ma ha anche scritto un libro pieno di spunti per riflettere sul presente per comprendere che ogni crisi ha le sue specificità e insieme i suoi denominatori comuni un bel modo per fare storia del passato facendo contemporaneamente educazione al presente gianni oliva questo libro costituisce una narrazione unitaria in grado di raccordare il tempo di guerra con il presente gettando semi di speranza e rinsaldando frammenti di memoria donatella sasso

Matvejević e io, due marinai

2017-08-08

sono arrivata in Cina con i miei punti fermi non troppi certo ma almeno due o tre certezze su cui costruire la mia vita quelle sì vederle messe in dubbio le ha rinforzate per i giovani cinesi è difficile averne in balia di un mondo sempre diverso con regole e ideali in continua trasformazione e il precetto di ubbidire più che di pensare un'analisi profonda e affascinante della Cina contemporanea scritta in prima persona con stile frizzante e colloquiale partendo dal lavoro dell'autrice in un'azienda cinese importatrice di vino italiano il vino offre la cornice per parlare di cultura influenze storiche gestione societaria scelte imprenditoriali cambiamenti e obiettivi politici della presidenza Xi Jinping ma anche delle difficoltà quotidiane d'interrelazione e degli stereotipi che ci dividono in appendice un prezioso focus su dati economici generali del paese aziende italiane in Cina relazioni Cina Italia sviluppo del settore enologico e descrizione delle regioni vinicole il libro di Bianca è frutto di un arduo lavoro di tanta esperienza di moltissimi momenti di sconforto di qualche soddisfazione e di un continuo interrogarsi con un occhio all'Italia e tutti e due gli occhi sulla Cina renata pisu

Favole e miti degli Zingari dei Balcani

2019-07-16

c'era una volta la Jugoslavia che dopo la prima guerra mondiale si chiamava Regno dei Serbi Croati e Sloveni poi Regno di Jugoslavia il paese passò attraverso una tremenda guerra di liberazione dagli invasori nazi fascisti che provocò molti lutti e sparse rancori mai sopiti nel 1947 nacque la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia con il maresciallo Tito come presidente uno stato federale esistito fino al 1991 composto dalle repubbliche di Bosnia Erzegovina Croazia Macedonia Montenegro Serbia e Slovenia nel 1991 scoppia la guerra che porta nell'Europa della fine del XX secolo i crimini contro l'umanità lo stupro etnico il genocidio l'urbicidio la fuga di milioni di profughi per concludersi con una pace ingessata cui è seguita una guerra umanitaria questa è la storia di quel paese anno per anno giorno per giorno un lavoro certosino di ricerca per realizzare un libro fondamentale questo libro ci aiuta a comprendere il presente facendoci conoscere settant'anni e più di passato e ci consente di immaginare o quanto meno di auspicare un futuro possibile un futuro che per quanto mi riguarda deve comprendere perché sia tale due concetti fondamentali giustizia e diritti riccardo Noury la lettura del lavoro di Maran dimostra come gli eventi tragici verificatisi nei Balcani non affondino le loro ragioni in un atavismo tribale bensì in semplici e fin troppo evidenti scontri tra gruppi di

potere interni allo spazio jugoslavo e sostenuti da potenti alleati stranieri a restare stritolati sfregiati dilaniati alla fine sono sempre i popoli la giustizia e la verità luca leone

La Bosnia e il rinoceronte di pezza

2019-06-17

sarajevo si può avere nostalgia di un paese che non c'è e che ti fanno credere non ci sia mai stato si può avere nostalgia di una città che c'è ma non è così come tu la ricordavi e se me la fossi inventata questa città forse c'è ma è invisibile vive parallelamente alla città reale ma ha un respiro diverso più lento più antico sicuramente più vero non mi piace arrivare in aereo mi catapultata direttamente da qui a là senza la necessaria preparazione invece ho bisogno di ritualità devo seguire un certo percorso collaudato dalla mia nostalgia mi piace arrivare a sarajevo con l'autobus e quell'autobus mi piace prenderlo a spalato nella stazione che si trova proprio accanto al porto dal quale sono appena uscita perché sono sbarcata da una nave proveniente anch'essa da un altro porto quello di ancona che ho raggiunto con un treno preso a milano dall'autrice de la lingua di ana al di là del caos e e se fuad avesse avuto la dinamite editi da infinito edizioni

Michele e la Luna

2023-05-10

dopo la ratifica degli accordi di dayton nel cuore dei balcani restano ferite profonde l'artiglieria che per quattro anni ha tenuto sotto scacco sarajevo cercato di spezzare la strenua resistenza di goražde e raso al suolo vukovar oggi tace dei campi di concentramento in republika srpska e in erzegovina e dei tuguri dove si sono consumati gli stupri etnici di massa restano solo vuoti e lugubri contenitori in pietra le testimonianze della vergogna sono state nascoste o cancellate eppure nell'aria i fantasmi di un passato da incubo continuano ad aleggiare sui resti di uno stato fantoccio a tre teste i conti col passato devono ancora essere saldati e forse non si arriverà mai a una piena giustizia e l'aggressione alla terra di bosnia col tempo rischia di scomparire dalla memoria questo libro on the road punta a tenere accesa la luce su una delle pagine più tristi della storia del novecento e a fornire un contributo di chiarezza sulle responsabilità rifiutando l'assioma tutti colpevoli nessun colpevole ricordo una parola ricorrente sumnja significa sospetto e racchiude da sola il senso di una guerra sanguinosa infinita sporca seguita subito dopo da un'altra parola che ne è stata la conseguenza osveta vendetta centinaia di migliaia di morti e anche adesso forse dolorosamente solo una pace finta pino scaccia curzi ci ricorda che in guerra non è scontato che i buoni stiano tutti da una parte e i cattivi dall'altra e che frasi come le responsabilità vanno ripartite in modo condiviso costituiscono l'anticamera del negazionismo riccardo noury in bosnia è un libro da leggere e rileggere è un reportage di alto livello giornalistico che dovrebbe essere studiato nelle stesse scuole di giornalismo luca leone

Bosnia, l'Europa di mezzo

2015-10-05

estate del 1990 un diciottenne di karlovac croazia ha appena terminato la scuola superiore passa il tempo tra musica punk e scazzottate i genitori preoccupati per il suo comportamento turbolento decidono di mandarlo a lavorare in germania un'esperienza intensa e formativa interrotta però bruscamente dalla chiamata per il servizio militare un anno di fatiche umiliazioni e violenza in una jugoslavia che a dieci anni dalla morte di tito non è più né unita né socialista durante il periodo di ferma la situazione precipita e scoppia il conflitto il ragazzo diserta per tornare nella sua città e arruolarsi a combattere nella polizia croata appena gli è possibile torna in germania e riesce facilmente a costruirsi una nuova vita ma senza riuscire a integrarsi realmente torna allora in croazia seguendo un destino di violenza che lo attrae come in un vortice jugo rock è sì un romanzo ma è fatto di avvenimenti tali che lo spavento e la miseria umana della guerra jugoslava scaraventano il lettore nell'abisso dell'odio fratricida pierpaolo capovilla

In Cina

2020-03-13

con la crisi ucraina ha fatto irruzione sul palcoscenico della geopolitica un nuovo tipo di conflitto la guerra ibrida crimea e donbass sono un esempio di guerra non dichiarata condotta da un paese la russia contro un altro utilizzando mezzi non convenzionali la crimea è stata annessa alla federazione russa mentre il donbass si sta trasformando in un conflitto irrisolto a bassa intensità come quelli di ossezia meridionale e abkhazia in georgia transnistria in moldavia e nagorno karabakh in azerbaijan di cui si racconta in questo sobrio e approfondito reportage giornalistico da più di vent'anni dall'alba dell'indipendenza armenia azerbaijan georgia e moldavia vivono in uno stato permanente di guerra non guerra che di fatto è un regime di sovranità limitata imposto da mosca cui ora si è aggiunta l'ucraina l'unico paese del partenariato orientale ancora libero per ora da guerre è la bielorussia del dittatore lukašenko legato a doppio filo con putin guerra congelata guerra di propaganda guerra ibrida la pace sembra un miraggio per le terre di mezzo schiacciate fra unione europea e unione economica euroasiatica in quella fascia di paesi si è spostato il muro non per proteggere il comunismo dal seducente

luccichio dell'occidente ma per marcare quel territorio di competenza che il presidente russo putin considera vitale in molti di questi stati che bergamaschi ha visitato decine di volte vivono popoli inquieti che coltivano aspirazioni represses in un clima di pericolo latente per loro e per la stabilità del mondo giuseppe sarcina

Dalla Jugoslavia alle Repubbliche indipendenti

2016-02-22

un viaggio lento polako polako a scartamento ridotto una bicicletta e una sacca la cui pesantezza non è un fardello ma l'occasione di essere agganciati alla terra attraversata per viverla scoprirla da zagabria a sarajevo a belgrado dalla mitteleuropa verso oriente tra vallate cascate pianure sconfinati campi di grano locande antiche case rurali ponti in pietra vecchie in nero chioschi di fragole e angurie birra fresca moschee chiese cimiteri turchi campanili di ogni foggia le ruote della bicicletta scorrono lente sulla strada e tracciano una riga immaginaria e clandestina sull'asfalto un tratto di penna fatto per unire non per dividere popoli religioni lingue alfabeti questo viaggio permette di conoscere il volto reale di quei territori e delle persone che li popolano ascoltare voci suoni confessioni e ricordi magari davanti a una bella rakija a fine giornata lorenzo gambetta è un pronipote di bertarelli toti e guareschi ha viaggiato in bicicletta da zagabria a sarajevo e da zagabria a belgrado poi ha trasformato le pedivelle in tasti le pedalate in parole i chilometri in pagine jugo bike grazie marco pastonesi il libro di lorenzo ha il merito di contribuire a farci sentire i balcani ancora un po' più vicini simone benazzo

Sarajevo La storia di un piccolo tradimento

2012-09-29

la storia e le peculiarità del libano di ieri e di oggi specchio delle contraddizioni arabe oltre che cartina al tornasole dei contrasti che investono oriente e occidente il paese dei cedri viene raccontato indagando le crescenti conflittualità interne le ripetute crisi politiche le aspre problematiche della regione le inquietanti sfide economiche il singolarissimo rapporto tra musulmani e cristiani e la scottante questione dei rifugiati siriani con uno sguardo che si nutre della ricchezza letteraria e culturale che ha caratterizzato il levante il libro di fausta speranza è un documento inteso all'apertura al dialogo e alla conoscenza e in tal senso è da raccomandare toto corde massimo campanini quella del libano è la storia di un paese coraggioso e tenace la maggiore virtù del suo popolo è la resilienza ed è per questo che esso ha diritto a una nuova opportunità di sviluppo umano di cittadinanza partecipativa di inclusione sociale soprattutto per i suoi giovani scesi in piazza per prendere in mano il loro futuro pasquale ferrara

In Bosnia

2015-11-03

coraggio onore amore per la patria disperazione speranza la guerra sconvolge gli animi arma i cuori accelera i tempi naturali delle relazioni esaspera le emozioni non c'è tempo per innamorarsi per stringere dei veri rapporti amicali per piangersi addosso quello che bisogna fare è resistere combattere mettere a repentaglio la propria vita in nome di una polonia libera e indipendente vida e janusz sono giovani sono polacchi e sono innamorati il 1 settembre 1939 adolf hitler invade la polonia e la guerra li costringe a separarsi comincia così un lungo viaggio tra le fila del secondo corpo d'armata e la resistenza polacca attraverso russia oriente africa italia e inghilterra tra gesta eroiche e tradimenti alla ricerca della patria e dell'amore perduti

Jugo-Rock

2019-10-23

12 agosto 1993 ancora un massacro ancora una granata è stata sparata sui sarajlija che aspettavano in fila il loro turno per l'acqua ne sono morti dodici i feriti sono quindici ognuna di queste granate lascia dei segni nei nostri cuori che fanno male e che non si rimargineranno mai il sangue e le lacrime scorrono nella nostra sarajevo in bosnia erzegovina scorrono ogni giorno e impregnano la triste verità della guerra di un colore quello rosso del sangue ogni giorno qualcuno perde qualcuno qualcuno seppellisce qualcuno nella terra madre ogni giorno la guerra spegne la luce della vita e rimangono il buio il grigiore e il fumo restiamo come ombre nascoste e sopraffatte dal dolore i colori della guerra il colore del dolore e del sangue dell'uomo divengono testimonianza di una coscienza che non so dove si trovi ora dove sia svanita e se ancora esista mai nessuno potrà permettersi di dimenticare le vittime di questa guerra terribile nella città diventata durante quattro anni di assedio il più grande carcere al mondo una donna racconta le vicissitudini vissute in prima persona e dalla sua famiglia tra fughe dolore e ritorni il diario personale dolce tragico e a lieto fine di una giovane madre alle prese con un'esperienza terribile quella della guerra un testo di rara intensità scritto a mano al buio durante l'assedio e continuato negli anni successivi quelli della ricerca di una normalità come emigranti prima in germania poi in italia una normalità impossibile perché c'erano una patria e una città da ricostruire e troppo forte era il richiamo delle radici il libro di dubravka è la

storia intima e al contempo universale di una ragazza una moglie una madre che vive gli orrori della guerra a sarajevo una vicenda comune a tante donne e madri in tutta la bosnia erzegovina accerchiata con davanti agli occhi notte e giorno le vittime delle granate dei cecchini senza cibo acqua corrente elettrica e con la paura ininterrotta per la vita del figlio del marito dei genitori degli amici e dei vicini giovan divjak il diario di dubravka è qualcosa di più di altre cronache della nostra epoca vi è l'amore di una giovane madre e moglie la lucidità incredibilmente pratica di una donna intelligente la passione per la famiglia e la vita la voglia di continuare a sognare nonostante tutto e tutti e infine la capacità di narrare giorno dopo giorno cogliendo i fatti oltre l'apparenza e persino oltre l'orrore senza rinunciare alla descrizione della dura quotidianità silvio ziliotto

Terre d'Oriente

2017-02-24

la pace è fredda perché la guerra è ancora calda basta esaminare l'apartheid ancora dominante nel sistema scolastico o il rifiuto di una memoria non dico condivisa ma almeno solidale e rispettosa basta osservare il disinteresse delle autorità alla richiesta di giustizia che ancora si leva dalle donne sopravvissute allo stupro con la giustizia non si fanno soldi e non si ottiene consenso col clientelismo e la corruzione si riccardo noury nel novembre del 1995 gli accordi di dayton hanno fermato la guerra in bosnia erzegovina ma non hanno costruito una vera pace un quarto di secolo dopo la fine del conflitto del 1992 1995 uno scrittore un cooperante e una film maker sono andati alla ricerca dei testimoni del conflitto le stesse persone che dopo la firma degli accordi di pace si sono rimboccate le maniche per cercare di ricostruire un paese che invece è diventato prigioniero di nazionalismi corruzione povertà e odi instillati a tavolino in una società duramente messa alla prova da lutti e abbandono giovan divjak pero sudar amor mašović staša zajović bakira hašević kanita fočak jacob finci dervo sejdici e tanti altri testimoni raccontano senza nulla tacere la guerra il ritorno alla pace le difficoltà le speranze e le delusioni della bosnia erzegovina ma anche della serbia di oggi da sarajevo a bratunac via belgrado da višegrad a srebrenica le voci dei protagonisti si rincorrono superando le appartenenze culturali per raccontare le tragedie individuali e familiari un quarto di secolo dopo la bosnia erzegovina ha ancora attaccato alle caviglie il peso incalcolabile del conflitto che la sta facendo sprofondare sempre più in basso sul presente e sul futuro si addensano nere nubi eppure stando a sentire i protagonisti di questo lavoro c'è ancora qualcosa che instilla una speranza di cambiamento nei bosniaci erzegovesi le testimonianze coraggiose che hanno permesso di far nascere questo libro e il documentario che lo accompagna ci permettono di non dimenticare e di poter coltivare il difficile terreno della memoria così preziosa per il nostro futuro giorgio graziani

Jugo-bike

2019-03-08

indagine giornalistica e saggio storico scritto con piglio narrativo e discorsivo la fuga racconta le vicende di rifugiati oggi in italia provenienti da afghanistan iran pakistan e sudan le loro storie sono unite dal momento tragico della rottura in ogni paese avvenuta per cause differenti attentati dittature torture motivi religiosi o politici mancanza di libertà che ha costretto le vittime a fuggire e a intraprendere un viaggio verso un luogo più sicuro ogni vicenda è accuratamente inserita nel contesto storico e politico del paese d'origine e offre un quadro scrupoloso delle principali vicende e cause storiche che hanno portato alla situazione attuale e al dilagare del terrorismo e del fanatismo religioso l'autrice ci accompagna in un viaggio che a leggerlo con occhi attenti va al di là dei percorsi individuali ecco allora che quella parola immigrati o peggio clandestini svanisce nel vuoto dove è nata perché ogni storia è un racconto a sé ogni parola è un racconto a sé e quelli che noi pensiamo comodamente essere tutti uguali perché stranieri sono invece persone ciascuna con una sua storia la cui unica colpa è di essere nati in un angolo sfortunato di mondo marco aime loro non vengono da un altro pianeta anche se li definiamo extracomunitari sono esseri umani qualche volta sembra che lo dimentichino anche loro noi quelli del perbenismo lo facciamo spesso franco montenegro

Fortezza Libano

2020-07-17

dal 1979 per la maggior parte degli occidentali l'iran è sinonimo di fondamentalismo islamico di terrorismo di pericolo le cronache hanno ridotto la persia a problema offuscando 2500 anni di storia molto prima di khomeini e ahmadinejad l'iran ha dato al mondo ciro il grande rumi avicenna hafez e khayyam e ha scritto un pezzo di storia fondamentale dell'intera umanità una storia che ci porta in una terra di bellezze assolute e ingiustizie profonde una storia complessa affascinante e misteriosa e troppo spesso sottovalutata una storia di musulmani sciiti zoroastriani cristiani ed ebrei la ricchezza di etnie e culture diverse che convivono dai tempi dell'impero persiano è il mistero di questo paese in cui soltanto il 51 della popolazione è di etnia persiana un paese che continua a svolgere anche nel XXI secolo il ruolo di cerniera tra europa ed estremo oriente la nostra storia il nostro vocabolario e persino la nostra tavola devono molto alla persia che ci piaccia o meno dovremo fare i conti ancora per molto tempo con l'iran e in questo confronto dovremo sempre essere consapevoli della grandezza della storia e della cultura persiana l'autore per l'acutezza delle osservazioni sembra un diretto discendente

dei grandi viaggiatori europei da marco polo ad ambrogio contarini e soprattutto del romano pietro della valle che raggiunse la corte dei re sufi nel xvi secolo dall introduzione di amir madani

Brest

2020-12-03

c è una parte d europa sconosciuta ai più quella degli stati fantasma territori che hanno dichiarato l indipendenza senza essere riconosciuti come tali a livello internazionale sono entità che vivono in un limbo diplomatico nate quasi tutte negli anni novanta abchazia ossezia del sud transnistria gagauzia e nagorno karabakh sono luoghi ai più sconosciuti dove scoppiano conflitti locali spesso ignorati in occidente che hanno lasciato sul campo una scia di vittime di relazioni spezzate e di separazioni violente a esserne colpite sono moldavia georgia e azerbaigian tutte ex repubbliche dell unione sovietica a cui va aggiunta più di recente la guerra in ucraina per il donbass ad appiccare il fuoco con l eccezione del nagorno karabakh è sempre la stessa mano quella russa e nelle terre di nessuno non esiste lo stato di diritto o quando c è è estremamente precario a questo si aggiungano l indipendenza a metà del kosovo e i casi di scozia e catalogna che scuotono non solo l europa in quanto tale ma l intera unione europea lì dove in questi anni era possibile intravedere un germoglio di appartenenza europea che lottava per affermarsi e crescere prima o poi è sempre arrivato paolo bergamaschi per proteggerlo e raccontarlo massimo cirri e sara zambotti

Diario da Sarajevo

2016-12-15

la russia di eltsin e ancor di più quella dello zar putin ha mostrato la sua vera faccia nel caucaso nei due conflitti ceceni tra il 1994 e il 2003 il cremlino ha mostrato il peggio di sé le ritorsioni russe si sono scaraventate addosso alla povera gente facendo passare chiunque non fosse schierato con la russia come pericoloso terrorista quando i terroristi assaltano la scuola numero 1 di beslan in ossezia del nord il 1 settembre 2004 putin usa la mano dura nessuna trattativa muoiono 334 persone in maggioranza bambini la strage di innocenti passa sui media come un attentato terroristico ma la maggior parte delle vittime è morta colpita da proiettili russi morti e scomparsi a beslan a grozny ovunque come giorgji di lui si sono perse le tracce il 4 settembre 2004 dopo il blitz delle teste di cuoio russe papà tamerlan e suo fratello alexandar aspettano ancora che lui bussi alla porta di casa la verità è la più difficile delle narrazioni e da buon cronista di strada pierfrancesco ce la racconta in prima persona e senza filtri semplicemente così com è così come deve essere e così come dobbiamo leggerla per farla anche nostra massimo bonfatti

La pace fredda

2020-03-10

pola istria anni trenta del novecento paola è una giovane vedova croata che s innamora del partigiano sloveno frank quando nel 1942 la situazione precipita frank verrà arrestato e tradotto nel campo di concentramento di rab entrambi lotteranno per sopravvivere alla fine del conflitto mondiale riusciranno a ritrovarsi a pola per poi decidere di andare a vivere in italia le loro vicende e quelle dei loro amici e compagni i loro ideali le scelte e i ricordi accompagnano il lettore nelle pieghe della storia di una nazione intera che da tempo si è dissolta dai giorni della resistenza titina al nazismo all unificazione di uno stato composto da fedi lingue tradizioni diverse fino agli anni della sfida al comunismo sovietico e alla fine dei grandi sogni ogni cosa in questa storia ispirata a una vicenda vera ruota intorno alla casa di pola il luogo del cuore dove tutto inizia e termina l invasione italiana della jugoslavia la lotta partigiana gli odi etnici la repressione fascista le foibe l isola di goli otok le terre abbandonate le speranze le delusioni e le sopraffazioni sprigionate da fedi politiche spietate e cangianti invadono e modificano le esistenze dei personaggi del libro pietro spirito chi legge questo romanzo storico compie un viaggio attraverso la jugoslavia e la sua storia imparando a capirla a rispettare e apprezzare i popoli diversi che ci accolgono con un dobrodošli benvenuti giacomo scotti

La fuga

2017-02-15

in agonia è un dramma psicologico il secondo della trilogia sui glembay storia di una famiglia patrizia originaria di zagabria e del suo declino ambientato nell autunno del 1922 in una fase storica di caos post asburgico il personaggio principale è laura donna fragile con un carattere particolarmente sensibile scritto inizialmente in due atti che trent anni dopo la prima stesura divennero tre con in agonia e con le altre due opere della trilogia i signori glembay 1928 e leda 1930 krleža raggiunge l apice della forza espressiva della sua arte che in un epoca dominata da una poetica sperimentale che da pirandello si propaga attraverso brecht fino agli scrittori del dopoguerra come ionesco e beckett si allontana dall avanguardia drammaturgica e ritorna ai modelli anti cechoviani con in agonia che è il suo dramma più volte messo in scena l autore zagabrese viene consacrato come una delle figure culturali più eminenti prima del panorama croato

e jugoslavo poi di quello europeo dell'epoca

Misteri persiani

2014-03-27

centinaia di minorenni ogni anno lasciano il Kosovo per raggiungere l'Europa arrivano in Italia stretti nel loro tenace orgoglio carichi di aspettative per un futuro riscatto economico e un permesso di soggiorno entrano illegalmente sfruttando il sistema dei passeurs vivono nelle comunità di accoglienza e per la legge sono minori stranieri non accompagnati tra di loro si chiamano shqipe identificandosi nella comune radice etnica albanese molti vivono il periodo dell'accoglienza con fame di ribellione verso l'autorità di avventure sessuali di microcriminalità hanno poco tempo e una vivida urgenza di godersi la gioventù strappata dal Kosovo tra maldestre avventure e conservazione dei propri riferimenti culturali con la maggiore età passano dall'essere adolescenti trapiantati in un contesto sociale inedito ad aspiranti adulti con un permesso di soggiorno regolare un lavoro e un affitto da pagare escono dalle tutele delle comunità e si fanno custodi di se stessi come riflette Erion il ragazzo di Malishevë narratore della sua e delle altrui giovani vite in divenire il gergo colloquiale l'ambiente quotidiano le relazioni amicali i sentimenti le speranze e i ricordi il libro ci conduce in questa trama etnografica che costituisce il microcosmo del protagonista uno dei tanti minori non accompagnati in fuga dal Kosovo e dai postumi di una guerra che ha seminato con cura semi di odio etnico più o meno negli stessi anni di nascita di questa generazione di richiedenti asilo Roberta Altin

Terre di Nessuno

2020-03-10

fino alla sua caduta 9 novembre 1989 il muro ha rappresentato la divisione in due di Berlino ma anche il confine visibile fra due ideologie due concezioni di società due mondi Berlino ovest affacciata su un Occidente libero Berlino est intrappolata nel socialismo reale di stampo sovietico simbolo dell'escalation della guerra fredda il muro si prolungava attraverso recinzioni fossati e sorveglianza armata lungo tutto il confine fra le due Germanie nate dopo la seconda guerra mondiale la striscia della morte per trent'anni ha separato i destini di intere famiglie e lì si sono consumate storie avventurose e tragiche tentativi di fuga riusciti e altri soffocati nel sangue la fuga più spettacolare e incredibile dalla Germania est avvenne in mongolfiera e vide protagoniste le famiglie Wetzel e Strelczyk questo libro ricostruisce quegli anni e racconta quella e decine di altre fughe con un'intervista esclusiva a Günter Wetzel protagonista di quella pazzesca evasione a bordo di un pallone aerostatico il muro non ha solo diviso uno spazio ma anche il tempo Alexandra Hildebrandt la Germania est è stato un paese dalle possibilità limitate che poneva limiti non richiesti mentali ideologici e fisici contro lo sviluppo individuale di ogni singola persona Gordon Freiherr von Godin muri confini frontiere non fanno parte di un territorio non fanno parte di un paesaggio È l'essere umano a costruirli Viviana Trentin

Nel Caucaso, da Grozny a Beslan

2016-06-23

Pirano Istria prima e dopo la seconda guerra mondiale un ragazzo cresce e diventa uomo entra nel corpo dei pompieri e deve confrontarsi con l'occupazione nazifascista la guerra di liberazione partigiana la crudeltà dei nuovi padroni l'esodo e gli orrori della follia umana che tocca con mano calandosi nelle foibe per recuperare i corpi delle vittime il testimone di Pirano è uno dei trecentomila italiani fra istriani e giuliano dalmati che abbandonate le terre italiane cedute alla Jugoslavia fra il 1947 e il 1954 arrivano a Trieste dove cerca di rifarsi una vita il racconto di Mario il testimone di Pirano è una delle voci dell'esodo una voce che come le altre ogni volta suona come nuova ritrovato tassello di un più ampio mosaico del dolore perché il ricordo dell'infanzia povera delle ingiustizie subite della casa abbandonata degli alloggi provvisori della fame e del freddo risvegliano nel lettore una pietas senza tempo né luogo più ancora ricordare la discesa nelle foibe per recuperare i corpi delle vittime scendere nel buio su quel mucchio di corpi decomposti assume il senso di una prova assoluta tragica allegoria di un intero secolo di guerre e di massacri Pietro Spirito il lavoro di Laila Wadia scopre con un soffio delicato lo strato di polvere che l'incuria per la nostra storia e le nostre radici ha lasciato che si posasse e riporta all'attualità una vicenda che ogni nostro concittadino dovrebbe conoscere È una parte di noi che riemerge dalla voragine mai piena dell'oblio Luca Leone

Prima che la Jugoslavia finisse

2019-11-14

un'estate densa di avvenimenti quella del 1969 per l'Ungheria per l'Est europeo e per Güzü la giovane protagonista di questo libro delicato e denso vero e proprio caleidoscopio della società ungherese durante mezzo secolo del novecento con incursioni in altri paesi dell'Est a cominciare dalla Cecoslovacchia un canovaccio di vicende suggestive a volte sconvolgenti tutte realmente accadute a cominciare da quella di Imre Kertész futuro premio Nobel per la letteratura le persone che fanno parte della vita di Güzü nei suoi primi diciassette anni formano un crogiolo di etnie religioni origini culture e classi sociali diverse tutte impegnate nel tentativo di trovare un proprio posto e il modo di sopravvivere alle burrasche della storia in una delle aree geografiche

più turbolente del ventesimo secolo andrea rényi ci porta per mano nelle memorie della sua terra con rara maestria con l onestà intellettuale che non ha mai tradito patrizia rinaldi

In agonia

2020-12-03

settembre 1917 il battaglione bosniaco combatte lungo il fronte italiano sotto le insegne dell impero austro ungarico tra gli ufficiali e la truppa serpeggia il malcontento nessuno di loro vuole più uccidere ed essere ucciso per vienna un ufficiale si fa portavoce dei suoi e riesce a entrare in contatto con l esercito italiano in cambio della possibilità di disertare e di passare a combattere con le forze italiane il battaglione mette a disposizione del nostro stato maggiore un piano dettagliato per rompere le difese austriache conquistare tutta la val brenta e straripare fino a trento l accordo viene raggiunto ma quando si tratta di entrare in azione il comando delle operazioni italiane viene assegnato al generale etna e al suo vice il colonello zincone che si segnalano quanto meno per incapacità l azione nonostante l eroismo dei congiurati e di alcuni ufficiali italiani in primis il maggiore pettorelli lalatta il 17 settembre si tramuta in una rotta del nostro esercito in un massacro inutile di quasi mille dei nostri soldati e nella cattura di molti militari italiani e disertori del battaglione bosniaco un mese dopo il 24 ottobre ci sarebbe stata la disfatta di caporetto una pagina vergognosa di storia italiana ignota ai più raccontata in una ricostruzione storica straordinaria il battaglione bosniaco è un libro spigliato veloce che incolla il lettore al racconto dalla prima pagina all ultima e ha il pregio di aggiungere un capitolo mancante ai libri di storia vasco mirandola

La masnada delle aquile

2020-06-24

una donna italiana ferita da un amore sbagliato e un serbo di bosnia dal passato sconosciuto che il destino fa incrociare sono i protagonisti di un romanzo storico dai forti connotati psicologici ambientato agli inizi degli anni novanta nella provincia veneta nella vita solitaria di giada cassiera di provincia che cerca sicurezza nel dialogo con una bambina generata dalla sua fantasia entra come un fulmine il dramma della guerra in bosnia erzegovina dragan giovane ex insegnante di višegrad fuggito in italia per ragioni misteriose si arrabatta come può nella precarietà tra lui e giada viene a stabilirsi uno strano rapporto e il serbo bosniaco spirito pratico si rivela una specie di angelo custode al servizio della ragazza fino a quando pagine tese dai toni pungenti alternate a sprazzi di delicata introspezione e paesaggi dell anima ci avvicinano alla realtà di un conflitto vicino nel tempo largamente incompreso che rimanda alla questione irrisolta sulla natura contraddittoria dell essere umano sempre in bilico tra l aspirazione a una limpidezza irraggiungibile e l abisso dei propri istinti peggiori di cui sono vittime i più deboli in particolare le donne

Confine invisibile

2021-04-14

Il testimone di Pirano

2016-02-19

L'estate del Sessantanove

2021-07-27

Il Battaglione Bosniaco

2016-10-14

Dragan l'imperdonabile

2019-12-03

- [engineering mechanics statics 10th edition \(Read Only\)](#)
- [portami con te .pdf](#)
- [the americans textbook teacher edition .pdf](#)
- [basic geometry questions and answers .pdf](#)
- [fantasy genesis a creativity game for fantasy artists \(2023\)](#)
- [history question papers for march 2014 caps .pdf](#)
- [behavioral interview questions answers examples \(PDF\)](#)
- [reinventing organizations an illustrated invitation to join the conversation on next stage organizations \[PDF\]](#)
- [dungeon magazine 54 .pdf](#)
- [c how to program deitel 7th edition download Full PDF](#)
- [chapter 16 thermal energy and heat section 162 thermodynamics \(Download Only\)](#)
- [the luxe luxe 1 by anna godbersen dofn \[PDF\]](#)
- [4th grade pacing guide Copy](#)
- [maths test papers ks1 \(Download Only\)](#)
- [solomon the rusty nail Copy](#)
- [integrative approaches to supervision .pdf](#)
- [business technology applications study guide Copy](#)
- [james lovelock explains gaia hypothesis on the sacred \(PDF\)](#)
- [cat 2012 question paper Full PDF](#)
- [industrial electrical installation documents \(Download Only\)](#)
- [paycheck and other classic stories philip k dick \(2023\)](#)
- [libro la vida segun sheldon \(Read Only\)](#)
- [libro fundamentos de mecanica automotriz frederick c nash .pdf](#)